

NOVITÀ IN LIBRERIA

Guido Alvigini racconta il continente australiano

Esce in questi giorni il libro che l'avvocato biellese ha pubblicato per raccontare, sotto vari aspetti, un paese che molti sognano

■ Esce in questi giorni in tutte le librerie italiane (e quindi anche biellesi) il volume "Australia, sogno di molti, meta per pochi", scritto da Guido Alvigini e pubblicato dall'editrice "Intrecci". Alvigini è uno dei numerosi biellesi che si fanno onore in giro per il mondo. Figlio di Pino Alvigini, scomparso nel luglio del 2018 a 94 anni, imprenditore di successo nel settore del commercio laniero e straordinario personaggio della vita sociale e culturale del nostro territorio, è nato a Biella nel 1955 e svolge la professione di avvocato internazionale, un lavoro che l'ha portato ad esercitare negli anni in Cina e, per l'appunto in Australia. Padre di quattro figli, dal 2014 Alvigini vive in Gran Bretagna con la moglie Laura, operando per il suo lavoro tra Londra e Sidney. Un vero cittadino del mondo, che infatti possiede, oltre alla nazionalità italiana, anche quelle francese, australiana e britannica. "Australia" è un progetto a cui Guido Alvigini lavorava da tempo, da quando, una quindicina di anni fa, diede una mano al noto giornalista del Corriere della Sera Beppe Severgnini per capire meglio il grande paese oceanico collaborando a una puntata del suo fortunato blog "Ita-



lians". In quell'occasione Alvigini spiegò a Severgnini come funzionasse il programma che regolava i flussi dell'immigrazione in Australia, uno sogno per molte persone che hanno tentato, e spesso trovato, la fortuna in quello sterminato paese. Severgnini scrisse del programma che gli aveva spiegato Alvigini che comprende tre flussi: l'immigrazione qualificata (skilled stream), il ricongiungimento familiare (family stream) e i perseguitati e rifugiati politici (humanitarian stream), che all'epoca in cui se ne occupò, nel 2007-2008, avrebbero garantito circa 150mila nuovi visti permanenti: 100mila per i lavoratori qualificati, 40mila per le famiglie, il resto per i rifugiati.

Guido Alvigini, negli anni, è diventato un punto di riferimento per i giornalisti italiani che doveva capire meglio come fosse strutturata la vita pubblica in questo paese così lontano dall'Europa, ma così sognato da tanti cittadini di altre nazioni. Già nel 2006, in un servizio realizzato per Repubblica da Arianna Dagnino sugli italiani che hanno avuto successo nella moda e nello stile, nella gastronomia, nell'informazione, nella finanza e perfino in politica, compariva anche la citazione di Alvigini, «un avvocato italiano che ha aperto un'agenzia che assiste i connazionali, aziende e privati, che vogliono trasferirsi qui». Alla giornalista di Repubblica aveva raccontato che «con l'asse politico-economico che si stava progressivamente spostando dall'oceano Atlantico al Pacifico (cioè dagli Stati Uniti alla Cina e a tutta l'area del Far East), l'Australia stava diventando sempre più

strategica».

Queste contaminazioni con il mondo dell'informazione e la sua profonda conoscenza dell'ordinamento politico e legislativo di quel paese, hanno spinto negli anni Guido Alvigini a mettere in cantiere questo progetto letterario, che potesse far scoprire un angolo lontano del nostro pianeta di cui spesso si conoscono benissimo le grandi suggestioni, ma di cui non si sanno le cose fondamentali per potere pensare di viverci produttivamente.

Il saggio affronta in primo luogo la storia dell'Australia, ne racconta la natura incantevole e sconfinata, parla dei nativi aborigeni e dei numerosi "nuovi australiani" arrivati da tutto il mondo, che insieme hanno costruito una grande società multietnica, con un livello di inclusione che storicamente è conosciuto alti e bassi, ma che non si è mai fermato.

Dopo la parte descrittiva storico-sociale, Alvigini sviluppa una rappresentazione del paese che tocca tutti gli aspetti della vita civile: dal sistema politico alla pubblica amministrazione, dall'economia al mercato del lavoro, fino a una sintetica spiegazione del sistema giuridico e fiscale. Ma soprattutto, per la prima volta un libro racconta come si è sviluppata e come continua ad alimentarsi l'immigrazione in Australia, fornendo anche informazioni utili sulle varie tipologie dei visti disponibili.

Quel che ne esce è un libro dalle diverse sfaccet-

tature: un saggio senza dubbio, ma anche un affascinante diario di viaggio e nello stesso tempo un manuale di amministrazione e diritto.

Un'opera che avrà certamente successo in Italia, ma che potrà senza dubbio essere diffusa anche all'estero tradotta in inglese o in altre lingue. Perché il sogno dell'Australia è sempre il più affascinante e conoscere più da vicino una terra così lontana, agli antipodi del mondo rispetto a noi, è un'esperienza che stimola molto la curiosità di tutti.

S. E.



Guido Alvigini con la moglie Laura a cui l'avvocato internazionale biellese ha dedicato il suo libro

PUBBLICAZIONE

La pittura locale ora è raccolta in un dizionario

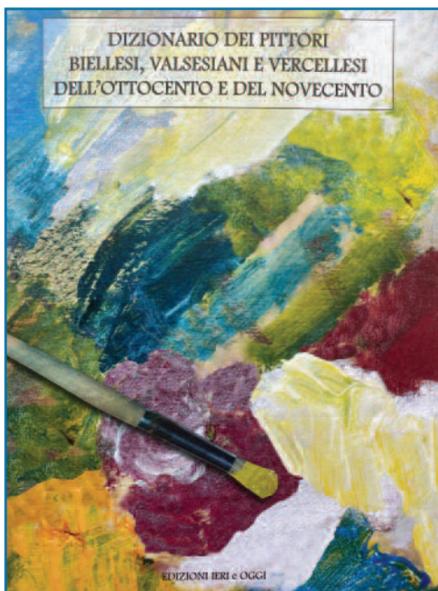
È il risultato del lavoro decennale di Giuseppe Cavatore

■ Il nostro territorio vanta un rigoglioso patrimonio artistico tutto da riscoprire. Dopo 10 anni di lavoro e di ricerche, è stato pubblicato il "Dizionario dei pittori biellesi, valesiani e vercellesi dell'Ottocento e del Novecento" (Edizioni Ieri e Oggi) nato da un'iniziativa di Giuseppe Cavatore con il patrocinio del DocBi Centro Studi Biellesi.

Si tratta di un'opera grandiosa e imponente che comprende dettagliate informazioni biografiche e artistiche di poco meno di mille artisti nati tra la fine del Settecento e gli anni Cinquanta del Novecento, senza distinzione tra professionisti e dilettanti. «Sono sempre stato un appassionato di storia locale del Biellese e di arte» afferma Giuseppe Cavatore. «Molte volte ai mercatini d'antiquariato e alle aste vedevo opere di autori che nessuno conosceva: così mi è venuta la curiosità di iniziare a fare delle ricerche su pittori minori del nostro territorio, estendendo poi la ricerca alla Valsesia e al vercellese». L'opera e le ricerche hanno coinvolto Casimiro De Biaggi, di Torino, autore di un piccolo dizionario sui pittori valesiani, Bruno Pozzato, critico d'arte, Irene Finiguerra di BI-BOx Art Space, Marziano Magliola, e Alberto Colombatto, entrambi appassionati di arte. «Abbiamo approfondito pittore per pittore sfogliando tutti i giornali» continua Cavatore. «Ho acquistato i cata-

loghi d'arte di mostre collettive e ho chiesto anche ai Comuni le date di nascita e di morte, perché nelle fonti molti dati erano sbagliati. Ci sono artisti che ora sono praticamente sconosciuti ma che all'epoca avevano anche una certa notorietà: alcuni hanno anche esposto alla Biennale di Venezia ma sono caduti comunque nel dimenticatoio. Il mio timore era che anche quelli più recenti, del periodo preso in considerazione, rischiarono di essere dimenticati, specialmente se non hanno fatto cataloghi». Il volume, quindi, non vuole essere un mero catalogo d'arte ma rappresenta una fonte preziosissima sotto diversi aspetti: innanzitutto, essendo privo di ogni finalità critico-artistica, mira all'arricchimento culturale dei lettori, ma costituisce anche uno strumento di valorizzazione del patrimonio artistico locale risalente ad un determinato periodo storico, un prezioso archivio esso stesso, per far sì che le opere, con le loro varie manifestazioni artistiche ed espressive, non scompaiano dalla memoria delle future generazioni.

Il presidente del DocBi, Marcello Vaudano, commenta nella presentazione dell'opera: «Lo sforzo di raccogliere



in un solo strumento tutto ciò che si conosce allo stato attuale delle personalità artistiche che negli ultimi due secoli hanno arricchito la scena culturale delle due province di Biella e Vercelli, è encomiabile e meritorio. Il dizionario si presenta come uno strumento di consultazione agile e di grande utilità che, evitando di attribuire patenti di merito o gerarchie di valore offre riferimenti, bibliografia, dati biografici e professionali relativi a quanti - noti e meno noti, professionisti o di-



lettanti - hanno dedicato in tutto o in parte la loro esistenza all'arte figurativa nelle sue differenti espressioni». In quest'ottica il dizionario viene ad essere sia una fonte per la conoscenza, divulgazione e conservazione di un patrimonio artistico vasto e poco conosciuto, facente parte della nostra identità e cultura e fattore unificante di impegno sociale, sia una forma di "giustizia", come la definisce Cavatore, volta a riconoscere il merito verso pittori, disegnatori e incisori, rappresentanti locali di una tradizione ma anche, in alcuni casi, testimonianza dell'allora nuovo fermento culturale e artistico, determinato dalle avanguardie provenienti da centri importanti del pano-

rama mondiale e giunto anche nel nostro territorio.

Tra le opere di Cavatore ricordiamo anche "Saluti da Biella. Immagini d'un tempo attraverso le cartoline d'epoca" con Patrizia Bellardone, Edizioni Ieri e Oggi, 2004; "Storia della tramvia Biella Oropa e delle linee per Mongrando e Borriana", edizioni Ieri e Oggi collana, 2011; "Storia delle ferrovie nel Biellese e in Valsesia" con Matto Mario, edizioni Ieri e Oggi, 2016; "Sandrún. Un artista tra genialità e follia. Dipinti, disegni, incisioni. Edizione illustrata", con Pozzato Bruno, edizioni Ieri e Oggi, 2015.

ANNA MAIORANA
cultura@ilbiellese.it